

ROMA Il sasso l'ha lanciato Ignazio La Russa in aula il giorno del voto sulla Cirami ed è rotolato fino in Transatlantico, dove è quasi venuto alle mani con De Mita. Ma è stato Umberto Bossi a trasformarlo in valanga dando platealmente dei «ladri» ai centristi della sua coalizione in un'intervista: «Il Nord non si dimentica chi lo ha rapinato. Negli anni '70 furono Moro e Berlinguer... I centristi (oggi, ndr) vivono una stagione virtuale in un momento in cui il virtuale tracolla... Si devono ricordare che il Paese fu fatto fuori dal duo Moro-Berlinguer». Ma «un ipotetico partito di centro non può vincere... i voti li ha Berlusconi e lui comanda».

Una ruggine, quella fra il Carroccio e l'Udc, che viene da lontano: dalla visione agli antipodi sul ruolo dell'Europa fino alle polemiche sull'immigrazione. E un messaggio chiarissimo di Bossi a Casini: «Oggi il federalismo fiscale è un piccolo risarcimento». Uno sfogo che però mette a repentaglio le fondamenta della Casa delle Libertà, portando il presidente dell'Udc Follini a chiedersi «se esiste ancora un'alleanza». E a convocare d'urgenza per stamattina una riunione dell'ufficio politico sul caso.

E se Bossi cerca di salvare la situazione («Ma cosa c'entrano Ccd o Udc? Io quando parlo di Dc parlo di storia, di un'esperienza che è morta per sempre»), il suo braccio destro Speroni gli rema contro. Lasciando pochi margini alle manovre diplomatiche: «Bossi ha ragione, se siamo in questa situazione lo dobbiamo agli ex Dc... Purtroppo li abbiamo ancora oggi e hanno spazio politico. Problemi per la tenuta della maggioranza? Sono i Dc che fanno male al governo, non certo la Lega. Abbiamo visto le manovre di Tabacchi». E sul vertice dei centristi: «Una volta erano i magistrati a convocare gli uffici politici della Dc. Ora se li convocano da soli...». Furibonde le reazioni degli interes-

“ Ennesimo strappo all'interno della maggioranza dopo le invettive di La Russa Il partito di Casini ha convocato per oggi l'ufficio politico ”



Il Tg1 delle 20 di ieri omette totalmente di dire quali accuse sono state fatte dal capo della Lega E l'Udc s'indigna: informazione faziosa ”

Fuoco di Bossi sugli ex dc: «Hanno rapinato il Nord...»

Gli Udc vogliono una verifica di governo, Follini: «Mi chiedo se esiste ancora un'alleanza»



sati. Il senatore Udc Ronconi auspica che il suo partito chieda «ufficialmente una verifica di maggioranza» e sottolinea la «lealtà e coerenza» verso questo governo «che pure la vede rappresentata e su molti argomenti spesso con ruoli marginali». La rivendicazione di posti chiave nell'esecutivo non è una novità. Si legge fra le parole del sottosegretario agli Esteri Baccini: «Grave che un leader di governo affermi certe cose andando a ledere i principi basilari che regolano la convivenza all'interno della coalizione... Nel nostro congresso valuteremo... come riposizionare il partito nella maggioranza». Il ministro Giovanardi resta l'unico a rivolgersi «all'amico Umberto Bossi», cui tuttavia fa sapere: «L'Udc non si siederà più allo stesso tavolo della Lega se continuerà a chiamarci ladri. Io non ho mai rubato una lira».

Anche dagli alleati An e Fi arriva un richiamo al galateo della coalizione. Il ministro Alemanno: «Piena solidarietà a Buttiglione e agli amici dell'Udc, sono uno dei 4 pilastri su cui si regge la CdL». Storace: «Da Bossi un'incredibile sparata». Il portavoce di Fini, Landolfi: «L'alleanza è un bene e va mantenuta». Il portavoce azzurro Bondi invoca «il rispetto reciproco». Mentre dall'opposizione Castagnetti sparge sale sulle ferite: se lo avessero detto a noi «non saremmo restati un minuto di più». Cossiga: «Se An e Lega fossero coerenti, dovrebbero votare contro la Cirami».

Esemplare il Tg1 delle 20 di ieri: fa un servizio sul caso senza spiegare la gravità per il governo e, soprattutto, senza mai dire che Bossi ha dato dei ladri agli esponenti dell'Udc. Carezza a Bossi o a Berlusconi? E l'Udc s'indigna e accusa Mimun di faziosità. Intanto Marco Staderini del Cda Rai annuncia: «Sulle nomine non parteciperò a riunioni preliminari di maggioranza ma andrò direttamente al voto».

f. fan.

Agenda Camera

— **Finanziaria** Si concludono oggi le audizioni delle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla Finanziaria 2003. Tra gli altri vengono ascoltati i rappresentanti della Corte dei conti, del Cnel, dell'Istat e di Cgil, Cisl e Uil. Da domani la commissione Bilancio di Montecitorio inizia l'esame vero e proprio della manovra.

— **Medio Oriente** Domani alle 19 il governo sarà in aula per presentare un'informazione urgente sulla situazione israelo-palestinese. Tariffe. Mercoledì la Camera discute il Decreto legge che congela fino al 30 novembre le tariffe dei servizi pubblici a partire da quelle elettriche. Si applicano quelle in vigore al primo agosto 2002. Il provvedimento dovrà anche stabilire i nuovi criteri generali per determinare in futuro le tariffe.

— **Ulivo** Tornano a riunirsi domani i capigruppo di Camera e Senato per tentare di definire regole comuni di convivenza all'interno della coalizione. La riunione servirà dunque a preparare l'assemblea degli eletti del centrosinistra, prevista per il 23 ottobre.

— **Fiat** Mercoledì in commissione Attività produttive sono previste interrogazioni a risposta immediata sulla crisi del mercato dell'auto in Italia.

— **Decreto fiscale** Continua l'esame da parte della commissione Finanze del provvedimento che abbassa gli sgravi fiscali per le imprese e che ha fatto infuriare Confindustria. Per il presidente della commissione, La Malfa, il testo ha bisogno di qualche modifica.

— **Editoria** Le commissioni Cultura e Trasporti iniziano l'esame congiunto del Disegno di legge Gasparri, che riforma tutto il sistema dei media, in particolare il settore dell'emittenza radiotelevisiva. Il centrodestra vuole andare avanti velocemente. Le opposizioni si batteranno invece contro il provvedimento perché, accusano, è studiato per favorire Mediaset e penalizzare la Rai. Mercoledì la commissione di Vigilanza sulla Rai discute invece di garanzie del pluralismo nel servizio pubblico.

— **Lavoro e pensioni** In commissione Lavoro si discute di delega al governo sul mercato del lavoro e di delega sulla riforma previdenziale. Per maggiori informazioni consultate il sito: www.deputatids.it (a cura di Fabrizio Nicotra)

l'intervista Rocco Buttiglione

Pasquale Cascella

ROMA «Ora basta». Rocco Buttiglione, ministro per le politiche comunitarie, deve mordersi le labbra per evitare di pronunciare il fatidico: o loro o noi. Ma è quello il tono con cui restituisce al mittente, ovvero a Umberto Bossi, l'accusa più sanguinosa: «È lui il ladro...».

Rinfaccia al leader della Lega di essere stato inquisito?
«Ho una cultura che non mi consente simili miserie: le lascio volentieri alla schizofrenia di Bossi...».

Pure schizofrenico?
«Sì, perché o si è giustizialisti o si è garantisti: non si può essere forcaioli con i dc e legittimisti quando sotto accusa sono i leghisti...».

E cosa avrebbe rubato, Umberto Bossi?
«È ladro dell'onore di tutti gli ex dc che hanno sofferto accuse infamanti, carcerazioni ingiuste e processi lunghissimi e ne sono usciti a testa alta».

L'ha sentito Francesco Speroni irridere alla convocazione del vostro ufficio politico: «Una volta erano i pm che li convocavano»?

«Piacca o meno a quel signore, dopo i pubblici ministeri sono venuti i giudici che hanno pronunciato tante sentenze di assoluzione».

E le condanne?
«Chi ha sbagliato, se ne è assunto la responsabilità e ha pagato. Ma si vadano a leggere attentamente tutte le sentenze. Non si troverà nulla contro il ruolo politico e storico della Dc, anzi».

Bossi accusa la Dc ad aver trascinato il Nord e l'Italia nello stato di crisi in cui è. E voi ex dc di mantenere i vecchi vizi, come dimostrerebbero le manovre di Bruno Tabacchi contro la legge sull'immigrazione e le critiche di Pier Ferdinando Casini sulla finanziaria. Allora?

«Allora, accuso Bossi di essere anche ladro di stabilità. Non pretendo che ci ringrazi: né Tabacchi per aver salvato la sua legge sull'immigrazione da un sicuro disastro, né Casini per aver aperto la

«Potrei fornire al capo leghista dei libri di storia per fargli comprendere l'alto senso dello Stato della Dc»

«Il ladro è lui... della stabilità politica La coalizione ha un problema: la Lega»

strada al miglioramento della manovra finanziaria. Ma almeno ci risparmi l'impudenza di mettere in discussione l'equilibrio politico che garantisce, in un momento così delicato anche sul piano internazionale, la stabilità del governo».

Siamo a questo: è minacciata la stabilità?

«Certo non da noi. Noi vogliamo contribuire a superare la difficile prova di una Finanziaria che rilanci l'economia, salvaguardi la base produttiva e salvi la spesa sociale. Per riuscirci serve compattezza. Quelli, invece...».

Invece, cosa?

«Me lo chieda dopo la riunione del nostro Ufficio politico».

Se crede che giochino allo sfascio, perché aspettare a denunciarlo?

«Non ho esitazioni a denunciare la vistosa contraddizione con la

natura della coalizione. In una alleanza, gli alleati si rispettano. Noi ci siamo e pretendiamo rispetto».

Come dire che se c'è chi vi insulta, allora non esiste più l'alleanza?

«Con Berlusconi l'alleanza è piena e convinta. Con Bossi, a questo punto, non saprei...».

Bossi fa un discorso speculare. Ma può sopravvivere una alleanza tra pezzi che si respingono?

«Noi, è vero, abbiamo rivendicato la pari dignità nelle scelte della Casa delle libertà, ma partendo dall'assunto che siamo tutti indispensabili. Altri, invece, affidano il proprio peso politico alle grida e alle minacce. Ma che alleanza sarebbe quella che si dovesse reggere sul ricatto contro di noi?»

Memore dell'esperienza del 1994, il cosiddetto ribaltone

il caso

Cirami, c'è un errore tecnico Si rinvia ad un comma sbagliato

Caterina Perniconi

ROMA «Forse varrebbe la pena approvare una legge senza errori». È il commento di Edmondo Bruti Liberati alla presunta inesattezza rinvenuta nel testo della legge Cirami, approvata giovedì scorso alla Camera. Nelle concitate votazioni del maxi-emendamento, a Montecitorio sarebbe stato approvato un testo contenente un errore tecnico. «In caso di sospensione del processo - si legge nel testo inviato dalla Camera al Senato - si applicano l'articolo 159 del codice penale e, se la richiesta è stata proposta dall'imputato, l'articolo 303 comma 1». L'errore sarebbe nel richiamo a quest'ultimo articolo, che si riferisce ai termini di durata della custodia cautelare e non alla loro sospensione di cui si parla, invece, nell'articolo 304.

La versione corretta, come fu

avversario, senza accorgersi che il proiettile andava a cadere proprio tra gli alleati. Ha sbagliato, Fini lo ha riconosciuto, e io prendo atto che è stato, come dire?, fuoco amico. Quello di Bossi, no: sta sparando proprio sull'alleanza con noi dc».

Non ex dc? Bossi sarebbe pronto a far rientrare la polemica sul piano storico. L'ha anche detto: «Che c'entra l'Udc?». Ma lei, nel momento in cui rivendica all'Udc l'eredità e l'identità dc, perché si stupisce di diventare bersaglio dell'attacco delle componenti politiche nate e cresciute in funzione anti Dc?

«Non ne sono stupito, in effetti. Per me è un sogno che diventa realtà, ma capisco che chi ha legata la propria ragion d'essere politica alla condanna a morte dell'esperienza della Dc si senta minacciato. A torto, perché la storia della Dc è stata di crescita della democrazia. Non lo merita, ma vorrei dare un consiglio a Bossi: ne prenda atto prima di commettere l'errore più grave di legittimare la propria identità minacciando la nostra, perché questa nostra ritrovata identità ci sta facendo crescere politicamente ed elettoralmente».

Anche al Nord?

«Anche al Nord. Anzi, proprio al Nord».

Guarda caso, par d'intendere. Mentre Bossi lascia intendere, scagliandosi contro Moro e Berlinguer, che possiate avere tentazioni di consociativismo. Non a caso?

«Del tutto a sproposito. Potrei fornire a Bossi un po' di libri di storia, se volesse capire come nel dopoguerra la Dc ha impedito all'Italia di finire nella guerra civile e in qualche dittatura comunista o semifascista. E poi come, pur essendo avversari acerrimi, Dc e Pci non sono mai venuti meno al senso dello Stato, al rispetto delle regole, al bene comune. Solo chi crede che per vincere bisogna annientare l'avversario può scambiare il rispetto dovuto all'avversario come consociativismo. Non credo sia la concezione che Berlusconi e gli altri alleati hanno della democrazia. Ma anche se fossimo soli, per noi sarebbe un vanto»

Agenda Senato

— **Cirami** Dopo il voto della Camera dello scorso giovedì, torna al Senato, per la terza lettura, il ddl Cirami sul legittimo sospetto. Il testo da approvare è quello di Montecitorio. L'esame comincerà in commissione Giustizia (forse in congiunta con gli Affari costituzionali, se si seguirà l'esempio dell'altro ramo del Parlamento).

— **41 bis** Il ddl che prevede l'estensione definitiva del carcere duro per boss mafiosi e condannati per terrorismo e tratta di persone (attualmente, si rinnova di anno in anno), varato dalla commissione Giustizia, sarà in aula domani o mercoledì in sede redigente (solo voto finale, senza possibilità di presentare emendamenti).

— **Armi** Governo e maggioranza cercano di far passare, in una legge di ratifica di un accordo internazionale, norme meno rigorose e meno trasparenti sul commercio delle armi, cancellando di fatto la legge 185 che poneva l'Italia, in questo campo, all'avanguardia dell'Europa. Molto dura l'opposizione dell'Ulivo.

— **Scuola** Compatibilmente con i tempi di discussione dei ddl che la precedono (tempi che si allungano sovente per le croniche assenze di senatori della maggioranza, con conseguente mancanza del numero legale), dovrebbe proseguire, con qualche votazione, l'esame della (contro) riforma Moratti sui cicli scolastici.

— **Mine antiuomo** La mozione unitaria che impegna il governo ad iniziative per l'eliminazione delle mine antiuomo, già discussa la scorsa settimana, sarà votata domani.

— **Decreti** In votazione il aula un decreto sulla giustizia (nomina giudici di pace; equa ripartizione, potenziamento delle strutture penitenziarie; scorte); un decreto per misure a favore delle località colpite da calamità naturali; un decreto con disposizioni urgenti sul lavoro nero e sui rapporti di lavoro a tempo parziale; il decreto per misure a favore dell'editoria. In commissione Finanze, il decreto taglia-spesa.

— **Pubblica amministrazione** In aula, per il voto finale (l'esame è iniziato la scorsa settimana) il collegato alla finanziaria dello scorso anno sulla riforma della Pubblica amministrazione.

(a cura di Nedo Canetti)